Sabrina Ciuffreda

La sposa - Racconto ispirato al dipinto di Rob Hefferan

Aprì piano la scatolina, le apparve una piccola farfalla fatta con la calza di nylon bianca e il fil di ferro. Quella farfalla! Si alzò di scatto e uscì di corsa dalla sua stanza senza dire una parola. La ragazza che le stava acconciando i capelli rimase attonita con il fermaglio in mano a mezz'aria e una parola smorzata sulle labbra.
Si rifugiò nell'unica stanza libera, si sedette al pianoforte, la scatolina e la farfalla le scivolarono sul pavimento. Solo lui poteva avere quella farfalla, solo lui poteva averla portata.
La stanza perse i suoi contorni, sfinita appoggiò la testa su una mano. Le apparve il lungomare in quel giorno d'estate, loro due mano nella mano e quella strana ragazza che vendeva farfalle, questa farfalla. E ora lui era lì, a pochi metri da lei, aspettava un suo cenno. Lo aveva tanto atteso, lo aveva sognato mille volte, le era apparso confuso tra la gente, lo aveva chiamato invano, sconosciuti si erano girati perplessi, non lui.
Raccolse la farfalla, la guardò per un lungo istante, le accarezzò le ali, di nuovo la invase il profumo salmastro del mare.
Rabbrividì. Sentì sulla pelle la presenza di lui, si guardò vestita da sposa. Accennò gli accordi di una canzone, la colonna sonora dei loro baci, una lacrima le scivolò leggera, era un addio. In quell'istante seppe che lei non era più la stessa ragazza che un giorno aveva comprato la farfalla bianca sul lungomare e lui forse non più quel ragazzo.
Aprì la scatolina e vi ripose decisa la farfalla bianca, suonò il campanello, solerte una cameriera accorse con aria preoccupata.
"La porti al signore che attende all'ingresso"
Entrò di nuovo risoluta nella sua stanza: "ora può mettermi il fermaglio".
Si guardò allo specchio. Il viso che vide riflesso accanto al suo era quello dell'uomo che l'attendeva fiducioso, ignaro, l'uomo che avrebbe sposato.